

Cannabis Light: torna la vendita anche in Oltrepò, ma la normativa è fumosa

di MIRKO CONFALONIERA

La Cannabis Light di recente è tornata a far parlare di sé e a far discutere non solo i consumatori, ma anche i proprietari dei negozi. A fine maggio la Corte di Cassazione, dopo essere stata sollecitata da più parti, aveva emesso una nuova sentenza, con la quale avrebbe dovuto delineare una linea guida comune, vista la moltitudine di interpretazioni giurisprudenziali affermatesi negli ultimi mesi. Tuttavia, la Suprema Corte si era limitata ad affermare che le infiorescenze di Cannabis Light non rientravano nell'ambito normativo delineato dalla Legge 242/2016 ("Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa"), che disciplina la reintroduzione della coltivazione della canapa industriale, non specificando così l'utilizzo e il consumo delle infiorescenze da esse derivanti. Una sostanziale non presa di posizione, che rimandava nuovamente la palla nel campo del Governo, consapevole di aver emesso una legge incompleta tre anni fa. A causa di questa incertezza in materia legislativa e in attesa di un intervento governativo, si è assistito a una progressiva scomparsa dei tanti negozietti che vendevano Cannabis a basso contenuto di THC. Tuttavia, di recente gli standard della "GreentoGo" (società nata nel 2018, la cui 'mission' è la distribuzione della Cannabis Light) sono tornati a campeggiare in bella vista sui distributori di carburante di Lungavilla e di Cava Manara. Nella fitta giungla di norme e contro norme è saltata fuori una piccola scappatoia: prima di procedere con un sequestro dei prodotti nei cannabis-shop, le autorità devono dimostrare che la Cannabis Light abbia effetti droganti; e i consumatori, a differenza di quelli che fumano la marijuana "tradizionale" (quindi illegale), non corrono alcun rischio. Ma la Cannabis Light è tornata dunque legale? Lo abbiamo chiesto a Tommaso Finzi, imprenditore milanese, proprietario e fondatore della 'GreenToGo', che avevamo già intervistato sulle nostre pagine nello scorso numero di

febbraio. "Nello scorso maggio non c'era ancora un'idea chiarissima sulla legalità o illegalità sul come posizionare questo prodotto sul territorio nazionale -commenta Finzi-Sembrava di stare un po' in un 'Far West', perché a seconda della 'contea' in cui ci si trovava il prodotto era considerato legale piuttosto che no. A un certo punto si sono unite le sezioni della Cassazione e hanno reso ancora più contorta la questione in materia, riferendo che il prodotto era assolutamente illegale, che non si poteva più vedere, salvo che venisse appurata la mancanza di efficacia drogante. Questa sentenza ha riportato la palla al centro, non risolvendo più in alcun modo la questione, perché ancora oggi nessuno ci sa dire qual è la percentuale di THC al di sotto della quale è assente l'efficacia drogante, nonostante tutti gli studi che sono stati fatti dagli anni '80 a oggi indichino lo 0,5% di tetraidrocannabinolo come limite al di sotto del quale il prodotto non ha alcun effetto drogante". Tutti i prodotti della GreenToGo erano già al di sotto dello 0,5% e sarebbero dovuti essere legali. Come mai, allora, avete dovuto sospendere la vendita della Cannabis Light? "Non c'è più stata una normativa che ci indicasse quale fosse la destinazione d'uso e la sentenza del 30 maggio ha reso tutto ancora più complicato, demandando la decisione finale ai giudici di merito, in attesa di un intervento del Governo con una legge chiara che definisca in maniera definitiva il perimetro del settore. Alla luce di ciò noi della GreenToGo abbiamo avuto l'obbligo da parte del nostro ufficio legale interno di bloccare le vendite e in una sola notte abbiamo dovuto chiudere 55 negozi". Invece, lo scorso mese di ottobre cos'è successo? "Il nostro avvocato ci ha riferito che a seguito del cambio politico, che c'è stato quest'estate, il livello di perseguimento ai cannabis-shop si è allentato e sono state emesse delle sentenze di dissequestro, dove il prodotto è stato rilasciato e indicato come legale, perché privo di efficacia dro-



gante". Il problema, quindi, è solo meno attenzionato: a oggi esiste una normativa che liberalizza la vendita della Cannabis Light oppure no? "La situazione non è stata definita in maniera chiara, purtroppo. Siamo ancora in una situazione molto fumosa e grigia, dove non esiste una normativa certa. Essendo stati fatti quei dissequestri, dove i prodotti sono stati riconsegnati ai negozi, diciamo che è venuto a mancare il timore di essere perseguiti penalmente. Però, capisce bene che chi gestisce un'azienda ha stipendi da pagare, fornitori da pagare, spese da sostenere, ecc.. Una situazione del genere a me, da imprenditore, sta facendo passare la voglia di andare avanti. Non è concepibile che in Italia un giorno si può fare tutto e il giorno dopo non si può più fare niente: ma chi ha investito dei soldi cosa fa? Si ritrova rovinato". Cosa chiede, quindi, a nome dei coltivatori e dei distributori italiani di Cannabis Light? "Adesso che abbiamo contenuto il tutto, speriamo che pian piano si riesca a fare una normativa con delle linee chiare, perché noi abbiamo bisogno di chiarezza, di dirci qual è la destinazione d'uso, se bisogna ottenere una licenza, se dobbiamo pagare delle accise ulteriori o meno, come si può vendere questo prodotto, ecc.. Una normativa chiara e precisa serve soprattutto per

andare a togliere il problema della delinquenza: diciamo chiaro, in questo settore l'80% sono ex-delinquenti passati dall'altra parte della barricata, che hanno girato la produzione da Cannabis con THC, abbassato mediante processi chimici, molto spesso anche rischiosi. Le poche aziende serie come GreenToGo fanno fatica a reggere la

competizione non utilizzando tali sistemi.. Deve intervenire lo Stato, deve dirci come possiamo andare avanti, ma non deve costringerci a richiudere di nuovo: non sarebbe corretto nei confronti di quelli che hanno sempre operato in maniera onesta". Per saperne di più su info e aggiornamenti consultate il sito internet www.greentoitalia.it.

